

DEPRETIS, *relatore*. Mi perdoni l'onorevole ministro, ma io non credo che negli annali parlamentari si possa trovare una relazione sul bilancio dei lavori pubblici così cosparsa di miele (*Si ride*) come quella che ho presentato alla Camera.

Tutte le proposte del ministro, o quasi tutte, sono accettate; guardi le cifre del suo bilancio, salvo qualche questione di legalità che la Commissione sostiene nell'interesse dello stesso Ministero, e sulle quali spero che il ministro dei lavori pubblici, e soprattutto quello delle finanze, saranno d'accordo, tutte le altre cifre, la Commissione le ha accettate e le sosterrà: cosa che è singolare negli annali parlamentari. Ma il relatore ha fatto qualche cosa di più. Più di una volta ha fatto l'elogio dell'amministrazione precedente. Vi par poco, o signori? Sapete che non è nelle mie abitudini la parte di Plinio pei Ministeri trapassati. (*Si ride*)

Che cosa proponeva la Commissione? Una cosa che il ministro stesso deve desiderare, e che non può assolutamente respingere. Un resoconto più completo da parte del commissariato.

Noi desideriamo, non delle teorie o delle considerazioni, ma una raccolta dei fatti e dati positivi che riguardano l'esercizio e la costruzione delle ferrovie in relazione alle leggi ed ai regolamenti, dati e fatti di cui le relazioni che adesso si fanno sono prive; fatti e dati che sono assolutamente indispensabili, se vogliamo giudicare del come procede il Governo nella sorveglianza dell'esercizio e della costruzione delle ferrovie.

Questa è una cosa che il Ministero avrebbe dovuto farla da sé; nè dico solo il Ministero attuale, ma anche i Ministeri precedenti; se non che dobbiamo pensare che passano tanto rapidamente i Ministeri fra noi, che oramai molto si deve perdonare, perchè in poco tempo tutto non si può eseguire, e i migliori propositi debbono restare e restano bene spesso, e si spengono allo stadio della buona intenzione o, tutt'al più, di un progetto in corso di studio.

I fatti non si possono distruggere, o signori. In fatto di sorveglianza delle compagnie ferroviarie non si fa quello che si deve fare. La nostra storia parlamentare ve lo dice troppe chiaro, e noi forse, nostro malgrado, saremo costretti a dimostrarlo in questa stessa discussione. Non si fa quello che si deve fare!

Io non ne incolpo ora particolarmente nè l'amministrazione attuale, nè l'amministrazione precedente: sarà una forza superiore, fatale che ci domina, se volete. Ma, o signori, questo stato di cose non può essere continuato; non si va avanti così. (*Bene!*)

Adesso darò conto dei due ordini del giorno presentati. Il primo è dell'onorevole Negrotto, il quale si riferiva specificamente alla ferrovia dell'Alta Italia.

Ho già accennato come la Commissione non sarebbe aliena dall'accettarlo, quando fosse concepito in termini generali.

Darò lettura alla Camera della proposta quale sa-

rebbe modificata dalla Commissione per poterla accettare, dichiarando che anche l'onorevole Sambuy, che aveva accennato ad una proposta simile, aderirebbe alle modificazioni della Commissione:

« La Camera confida (e con questa parola toglievasi dai proponenti ogni colore di biasimo al Ministero) che il ministro dei lavori pubblici vorrà dare le opportune disposizioni a che le società delle ferrovie, giusta il disposto della legge sui lavori pubblici, debbano attivare prontamente le corrispondenze per le vie più dirette e nel modo più esatto. »

In questo senso la Commissione accetterebbe l'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto.

E che in proposito qualche cosa si debba fare, per dimostrarvelo, io non citerò che un caso solo, il caso della linea a cui si riferiva l'onorevole Negrotto, quella da Genova a Milano per la più breve direzione per Novi, Tortona e Pavia.

Sono 150 chilometri da Milano a Genova; i convogli diretti sono stabiliti con una velocità di 30 chilometri all'ora. Questo vi dice che evidentemente c'è qualche cosa da fare.

Vi sarebbe poi anche da dire sulle tariffe, ma non voglio entrare in particolari; lascio questa questione allo studio che ne farà il signor ministro.

Ora vengo alla proposta dell'onorevole Gabelli...

PRESIDENTE. L'onorevole Gabelli parmi che si sia associato a quella dell'onorevole Negrotto. (*Segni negativi del deputato Gabelli*) Mantiene la propria?

GABELLI. La mantengo.

DEPRETIS, *relatore*. L'onorevole Gabelli ha presentato un ordine del giorno nei seguenti termini:

« La Camera, invitando il Ministero a sottoporre, nel più breve spazio di tempo possibile, delle efficaci disposizioni per la sorveglianza all'esercizio delle ferrovie, passa all'ordine del giorno. »

Veramente la Commissione crede che questa proposta dell'onorevole Gabelli sia inutile. Il Ministero si è già impegnato in questa strada; ha nominato una Commissione che sta studiando, e quindi dovrà venire alla Camera con una proposta, tanto più dopo l'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto, il quale esprime desiderio...

GABELLI. Domando la parola.

DEPRETIS, *relatore*... che si faccia qualche cosa perchè il servizio sia migliorato. Mi parrebbe adunque che l'onorevole Gabelli potrebbe contentarsi dell'adesione implicita che la Commissione dà alle sue idee, e ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Gabelli ha domandato la parola per fare una dichiarazione?

GABELLI. Sì, per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GABELLI. Io aveva detto di mantenere il mio ordine del giorno, credendo che il Ministero non accettasse quello proposto dall'onorevole Negrotto; ma, se il Mi-